

25 numeri di Campli Nostra Notizie

Amici lettori siamo giunti al venticinquesimo numero (26 col n° 0) del nostro periodico Campli Nostra Notizie: un cammino esaltante che ci ha visti protagonisti di un progetto editoriale che, senza falsi pudori, è stato apprezzato e ha avuto successo.

L'intento principale di cinque anni fa, quando il foglio ha preso vita, era quello di costruire: costruire uno spazio culturale e informativo capace sia di valorizzare la storia, i beni artistici, l'archeologia e gli aspetti etnoantropologici del territorio, sia di promuovere un confronto sulle problematiche di livello sociale con una crescita del dialogo e della comprensione.

Sulle pagine del nostro trimestrale, hanno scritto:

Adriani Pietro, Alleva Antonio, Antonelli Fabio, Arslan Antonia, Aurini Fernando, Buratti Giuliana, Camaci Vittorio, Cantoresi Andrea, Carloni Gianni, Cervone Felicioni Hector J., Campioni Irma, Chiarini Piero, Ciaffoni Ilenia, Ciarrocchi Davide, Cioti Manuela, Ciprietti Giuseppe, Conicchioli Luigi, Coppa Biagio, Cordoni Vincenzo, Corrieri Giovanni, D'Angelo Madre Benedetta, De Marcellis Lucio, De Nicolais Stefania, Di Baldassarre Domenico, Di Berardo Paolo, Di Emidio "Nino" Domenico, Di Felice Ernestina, Di Felice Paola, Di Giacobbo Fabrizio, Di Lorenzo Annarita, Di Pancrazio Giorgio, Di Paolantonio Barbara, Di Pietro Padre Benedetto, Di Sabatino Fabrizio, Di Stefano Maurizio, Emiliani Andrea, Esposito Enrico, Eugeni Fausto, Facciolini Nicola, Fantozzi Luana, Farina Anna, Farina Francesca, Farina Luca, Farina Marcello, Farina Nicolino, Felicori Mauro, Ferretti Luisa, Fracassi Milvia, Fratoni Dario, Fregonese Delfino, Galluccio Girolamo, Gattoni Lorenzo, Germe Coriolano, Gialluca Silvia, Giacomucci Ubaldo, Iampieri Antonio, Iannetti Filippo, Ippoliti Emilia, Lara, Levante Romano M., Martella Manuela, Merlini Teresa, Michilli Dario, Michilli Roberto, Morselli Raffaella, Nisii Lino, Pavan Giovanni, Pomponi Barbara, Quaresimale Pietro, Renzi Gabriele, Rosa Nerio, Sgattoni Giammarco, Sorgi Aurelio, Stucchi Donatella, Tassoni Carla, Torrieri Vincenzo.

Molti di questi nomi sono importanti nell'ambito del giornalismo, della critica d'arte, dell'archeologia, della letteratura, della poesia, del restauro, del cinema, della cultura generale, del mondo universitario e professionistico; uomini e donne affermati anche in ambito nazionale, che hanno voluto regalarci il loro sa-

pere per amore della cultura.

Alcuni articoli sono stati redatti anche da associazioni, gruppi di cittadini, circoli culturali e segreterie di partiti politici.

Gli articoli pubblicati sul nostro CNN sono stati oggetto anche di citazione in tesi universitarie e in studi storiografici.

La crescita del periodico è data anche da alcuni dati oggettivi: le pagine stampate sono 374 più 3 di relativi calendari ('06-'07,'08), con una media di 7.000 battute a pagina; gli articoli



pubblicati sono oltre 400, compresi gli approfondimenti degli "Speciali"; le foto e le illustrazioni pubblicate, sempre di grande qualità tecnica e figurativa, sono 1.169; gli spazi pubblicitari per gli inserzionisti ammontano a 200.

Grazie alla pubblicità e agli inserzionisti che hanno creduto nel nostro prodotto editoriale, CNN ha avuto possibilità di vita. Il periodico, infatti, per le sue caratteristiche editoriali, al momento, non può beneficiare dei contributi pubblici riservati alla "stampa". A livello pubblico, nell'arco della sua storia, attraverso l'associazione Campli Nostra, CNN ha potuto usufruire solo di piccoli finanziamenti elargiti dalla Regione Abruzzo (1.000 euro) e dal B.I.M. (2.000 euro complessivi). Le ingenti spese dovute alla stampa delle 3 mila copie a numero, alla distribuzione, all'organizzazione editoriale, ai rimborsi redazionali e agli obblighi amministrativi e fiscali, sono coperte dagli introiti pubblicitari e dal contributo dei soci e simpatizzanti dell'associazione Campli Nostra.

La spesa viva di ogni pagina stampata di CNN è infatti di oltre 100 euro, senza contare l'opera straordinaria e volontaria dei collaboratori. Fino a oggi, quindi, sono stati spesi più di 40.000 euro per i 25 numeri di CNN, una cifra importante tenendo conto che il periodico è distribuito gratuitamente.

Campli Nostra Notizie, poi, ha un sito web che a giorni sarà completamente rinnovato, dove è possibile visionare tutti i numeri pubblicati e, tramite un motore di ricerca, cercare ogni argomento o nome trattato. Nel sito web sarà attivato anche un *blog* con cui poter dialogare con la redazione e con gli altri lettori.

Questa nostra crescita editoriale prevede uno sforzo economico ulteriore che, purtroppo, coincide con un momento di difficoltà finanziaria per il nostro Paese. Proprio per questo motivo ci rivolgiamo a tutti i nostri lettori affinché contribuiscano, anche con una modestissima offerta, al sostentamento del nostro periodico. Questi cinque anni che mi hanno visto Direttore Responsabile di CNN, se pure tra mille difficoltà, sono stati esaltanti perché mi hanno permesso di stare vicino alla gente e alle

problematiche del territorio come non mai. Il contatto con le persone, soprattutto, mi ha permesso di constatare come la curiosità verso CNN, nel tempo, si è trasformata in "attesa" dell'ultimo numero. Attesa che può essere tradotta in interesse verso il nostro foglio. Foglio che si riporta a casa per essere letto e condiviso con l'intera famiglia.

Non è un caso, infatti, che amici, conoscenti e nuovi lettori, continuamente mi richiedano numeri arretrati. In molte famiglie, non solo camplesi, CNN è conservato come un documento negli scaffali delle librerie: questo è il più bel risultato che tutti noi della redazione e dell'associazione Campli Nostra potevamo auspicare.

Naturalmente non mancano le critiche. Per alcuni, ad esempio, il foglio tratta troppo di arte e poco di vicende politiche locali. Critiche che accettiamo volentieri. Ricordo però il taglio del periodico. La scelta di essere foglio culturale va a coprire un settore quasi del tutto inedito a Campli: puntare sul nostro sconfinato patrimonio storico artistico, che fortemente caratterizza il territorio, ci pone su una strada non percorsa da altra stampa.

Nicola Farina
Direttore/Responsabile

SPECIALE

**Affreschi della chiesa di San Giovanni:
diagnosi di restauro**



pagine 7-10

La porchetta di Campli al Vinitaly

A Verona si sono distinti i vini e i cuochi teramani insieme ai produttori di porchetta camplese

Alla fiera di Verona oltre 100 aziende abruzzesi hanno partecipato al Vinitaly e Sol, i due saloni dedicati al vino e distillati e all'olio d'oliva. Coordinati dalla Regione Abruzzo, dall'Arssa e dalle Camere di commercio, gli imprenditori abruzzesi di settore hanno compiuto un ulteriore investimento nella promozione del territorio e dei nostri vini. Successo hanno avuto le aziende vinicole teramane con riconoscimenti particolari a Nicodemi e Strappelli, per il Montepulciano d'Abruzzo Colline Tramane e il Cerasuolo. Apprezzato anche un nuovo bianco prodotto nell'ambito del Parco Laga - Gran Sasso: si tratta di



Indigena della cantina Fratelli Cioti, prodotto con diversi vitigni di cui due autoctoni. Grande evidenza ha avuto anche la cantina Velenosi di Ascoli Piceno presentata dalla intraprendente manager camplese Angela Piotti.

Lo Slow Food Italia, oltre ai vini, nell'ambito della manifestazione *All'Osteria di Slow Food* ha dato gran risalto alla gastronomia abruzzese dedicando uno dei cinque giorni della manifestazione alla cucina Abruzzese.

Domenica 6 aprile, infatti, ha organizzato nel proprio grande stand *L'Abruzzo con gusto* dove si sono distinti i piatti preparati dai ristoranti Borgo Spoltino di Mosciano S. Angelo, Delfina & Giovanni di Tortoreto Lido, Il Mandrone di Isola del Gran Sasso, La Piazzetta di S. Omero, La Sosta di Torano Nuovo, Pervoglia di Castellalto, Vecchia Marina di Roseto degli Abruzzi, Zenobi di Colonnella. Il successo più grande l'ha, però, ottenuto la Porchetta di Campli che ha creato un vero e proprio ingorgo nel salone dello Slow Food. Arrivata ancora calda, la porchetta dei produttori di Campli (preparata da Massimo Fagioli per la ditta Cappuccelli), ha prima inebriato del suo aroma lo stand e poi estasiato il palato dei soci Slow Food. La Porchetta di Campli è stata proposta con il connubio del Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane. È da sottolineare che la straordinaria *performance* gastronomica è stata fortemente voluta e sapientemente realizzata dalla Pro Loco Città di Campli con il coordinamento del responsabile Slow Food della provincia di Teramo Raffaele Grilli. Il Ministro del Lavoro e Previdenza Sociale Cesare Damiano, presente al Vinitaly per presentare un progetto di Slow Food e Regione Piemonte finalizzato all'insegnamento della vinificazione a giovani agricoltori della Romania, ha assaggiato le specialità della cucina abruzzese rimanendo felicemente sorpreso dalla bontà della Porchetta di Campli. L'attore romano Fabrizio Bracconieri, spalla



di Rita Dalla Chiesa nella trasmissione televisiva "Forum" ed ex ragazzo de "I ragazzi della 3ª C", ha definito la Porchetta di Campli un "capolavoro gastronomico", migliore

di quella prodotta ad Ariccia. Grazie ai piatti proposti negli stand Slow Food e Ristorante Abruzzo (allievi e docenti degli istituti alberghieri di L'Aquila, Teramo, Villa Santa Maria e Roccaraso), unitamente al lavoro compiuto dai sommelier dell'Ais Abruzzo nel grande banco d'assaggio dell'Enoteca regionale la straordinaria cultura enogastronomia d'Abruzzo e in particolare di Teramo si è posta all'attenzione internazionale. La porchetta di Campli oltre a essere appetitosa per le delizie del palato è stata letteralmente

presa d'assalto per "rubarne" almeno un'immagine: è stato il piatto più fotografato di tutta la fiera e il depliant esplicativo che l'accompagna, appositamente preparato dalla Pro Loco Città di Campli, è andato letteralmente a ruba.



Casualità o fatalità di Maurizio Cicconi

Sono partito alla volta di Mantova convinto di avere in tasca una pagina staccata da un mensile su commercio e attività produttive, pagina che in realtà trattava di arte e mi aveva intrigato. In essa ricordo si parlava di un paesino vicino Mantova che valeva la pena di visitare. Maldestramente l'avevo smarrita e rammentavo vagamente il nome di quel paese. Mi venivano in mente Cavriana e Medole, paesini dell'alto Mantovano, ma non ne ero sicuro. Scelsi Medole. La raggiunsi alcuni giorni dopo il Ferragosto, ero convinto di trovarmi nel luogo che avevo desiderato visitare. Dopo aver curiosato per le vie del cen-



tro storico mi recai in chiesa, trovai l'uscio aperto e vi entrai come si entra in un forziere dissepolto e sconosciuto, trovai al suo interno un restauratore, mi rivolsi a lui per qualche notizia, con meraviglia scoprii che in quella chiesa di paese si custodiva un'opera poco conosciuta del grande Tiziano. Rimasi affascinato dal racconto e dalle vicende di quella tela, rubata negli anni sessanta e poi rocambolescamente ritrovata. L'altare era meraviglioso, realizzato con mosaici in marmi policromi da artisti che si firmavano con la raffigurazione di un limone e un canarino. Avevo placato la mia sete di conoscenza e mi affrettavo a raggiungere l'uscita, quando all'improvviso notai una cappella, vi entrai e notai una splendida rappresentazione del Compianto di Cristo. Figure a grandezza naturale raffiguranti la deposizione di Gesù e lo strazio di Maria Vergine, San Giovanni ed altri Personaggi, opera del Mazzoni. Chiesi anche qui alcune spiegazioni, e nel contempo mi ritornarono in mente le opere in terracotta della mia Nocella andate quasi del tutto perdute. Dopo alcuni giorni tornai a casa, ed ebbi una copia del numero speciale di agosto 2007 a colori, di Campli Nostra



Notizie. Mi accomodai sulla vecchia e cara poltrona di famiglia per gustarmelo. All'improvviso, con gran stupore, lessi l'articolo di Nicolino Farina sulle terrecotte di Nocella, e in particolare le citazioni sull'antico presepe andato perduto: l'opera veniva paragonata e forse attribuita proprio alla mano del Mazzoni, essendo molto simile al Compianto di Cristo che io avevo casualmente visto due giorni prima. Fu un vero e proprio colpo di scena, accentuato maggiormente dalla scoperta che il paese che volevo visitare non era Medole ma Cavriana (nel frattempo avevo ritrovato la pagina della rivista nella tasca del mio cappotto...)... Amici che ci sia lo zampino di qualche mastro di terrecotte di Nocella deceduto nel 500.?

A spasso su Wikipedia per Campli e dintorni... di Fausto Eugeni e Lucio De Marcellis

Anche Campli è su Wikipedia (<http://it.wikipedia.org>). Sulla più grande enciclopedia presente su internet in oltre 250 lingue e gratuitamente consultabile, è stato da poco avviato il Progetto Provincia di Teramo (http://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Provincia_di_Teramo) per la creazione, l'ampliamento e la manutenzione di voci relative al territorio teramano.

Tutti possono contribuire alla scrittura dei contenuti, anche solo occasionalmente e senza iscriversi. Non occorrono grandi conoscenze di informatica e questo rappresenta già di per sé una rivoluzione.

È possibile visitare le voci "teramane" e più in generale "abruzzesi" già esistenti iniziando dalla pagina dedicata al progetto Teramo, oppure navigando a partire da voci di base dedicate alla città di "Teramo", alla "Storia di Teramo" o alla "Provincia di Teramo".

Wikipedia ordina le voci anche secondo specifiche categorie (o argomenti). Per citarne alcune: Architetture della provincia di Teramo; Comuni della provincia di Teramo; Frazioni della provincia di Teramo; Immagini della provincia di Teramo; Musei della provincia di Teramo; Personalità legate alla provincia di Teramo; Sport in provincia di Teramo.

La voce "Campli" è poco più di un abbozzo (uno "stub" in gergo wikipediano) che ha bisogno di essere arricchita e ampliata.

Al momento sono state pubblicate poche righe dedicate alla storia; una "mini-cronologia". Seguono otto monumenti descritti telegraficamente, una nota sulla "Sagra della Porchetta" e a seguire alcune brevi citazioni per altre manifestazioni e per il Campli basket.

Il capitolo dedicato ai cittadini illustri comprende 8 nomi dei quali solo tre hanno specifiche voci abbastanza strutturate: Giovan Battista Boncori, (Campli, 1643 - Roma, 1699), pittore; Nicola Palma, (Campli, 1777 - Teramo, 1840), canonico aprutino, storico; Primo Riccitelli, (Cognoli di Campli, 1875 - Teramo 1941), compositore; mentre le altre sono limitate a semplici telegrafiche citazioni:

Francesco Brunetti, (Campli, 1605 circa - Nocella di Campli, 1651), storico; Pasquale Delpaggio, sacerdote, storico; Norberto Rozzi, storico; e i contemporanei: Nicolino Farina, storico, giornalista, pittore; Antonio Tempestilli, ex calciatore dell'AS Roma.

Per quanto concerne le frazioni di Campli, al momento sono state dedicate voci solo a Campovalano e a Sant'Onofrio.

Attendono di poter essere pubblicate le restanti frazioni: Battaglia, Boceto, Campiglio, Cesenà, Cognoli, Collicelli, Fichieri, Floriano, Friscoli, Gagliano, Garrufo, Guazzano, La Traversa, Masseri, Molviano, Morge, Nocella, Paduli, Pagannoni Inferiore, Pagannoni Superiore, Paterno, Piancarani, Roiano, Terrabianca, Villa Camera.

Per le voci relative al territorio campliese esiste la voce "Monti Gemelli"

(http://it.wikipedia.org/wiki/Monti_Gemelli) mentre sono ancora da creare le seguenti voci: Montagna di Campli; Battaglia (senz'altro inserendo notizie sulle poco conosciute neviere); Nocella (dedicando un capitolo ai teracottai); Il Convento di San Bernardino.

Scrivere su Wikipedia, il più grande progetto mondiale di condivisione della conoscenza, può essere anche (e soprattutto) un hobby e un divertimento da praticare nel tempo libero. Wikipedia d'altra parte ha una struttura di base molto efficiente che permette a ciascuno di contribuire secondo diversi livelli di coinvolgimento e in piena libertà. Invitiamo perciò tutti gli interessati a voler visitare e a prendere confidenza con questa grande enciclopedia che si offre come strumento di eccezionale versatilità, in grado di valorizzare le competenze, l'impegno e l'intelligenza di chiunque.

Scrivere voci a più mani, imparare a esprimere il proprio pensiero senza sovrastare o mortificare il pensiero altrui è una fondamentale scuola di crescita e convivenza civile. Si tratta di una delle sfide che wikipedia pone e sulla quale i wikipediani, che non sempre su questo punto sono all'altezza della situazione, dovranno confrontarsi nei prossimi anni.

Da sottolineare la potenzialità di Wikipedia

per la divulgazione turistica di un territorio. Informazioni geografiche, storiche, architettoniche e le tradizioni della nostra terra, soprattutto per i centri minori poco o per nulla considerati dai siti ufficiali, possono invece trovare spazio in questa grande enciclopedia. C'è poi l'insuperabile vantaggio di poter vedere tradotti i contenuti in numerosissime lingue, come quasi nessun altro sito può fare, generando una divulgazione senza pari tra tutti coloro che accedono a internet in tutte le parti del globo. Gli italiani all'estero possono dare un contributo fondamentale nell'opera di traduzione, come è stato dimostrato dall'utente Ulissi, un italoamericano i cui nonni provenivano da Valle San Giovanni (Te), che ha dimostrato un'enorme orgoglio e attaccamento alle sue radici abruzzesi. Molte voci locali sono state tradotte in inglese sono opera sua...

A proposito... anche questo articolo è stato scritto da due persone a distanza, ognuno dalla propria abitazione, grazie a Internet, usando documenti condivisi di Gmail, utilizzando una tecnica simile a quella usata da Wikipedia. Segnaliamo quindi la necessità di attivare internet veloce a costi ragionevoli (ADSL) nei piccoli centri abitati e nelle frazioni. Anche Campli soffre di questo problema (che in gergo tecnico si chiama il "digital divide" che divide in zone distinte le parti del territorio che hanno facile ed economico accesso all'informatica da quelle che invece ne sono sprovviste). Campli in questo momento è raggiunta da internet senza fili (il wifi che sfrutta la trasmissione dati attraverso onde radio). Il costo però non è bassissimo. Quindi anche buona parte della popolazione del comune di Campli soffre dello svantaggio di non avere accesso all'informazione, perdendo occasioni di sviluppo nelle conoscenze, nella partecipazione attiva e in possibili posti di lavoro nel settore terziario avanzato soprattutto per i giovani. Il mondo sta cambiando a ritmi sempre più veloci occorre saper stare al ritmo. Gli amministratori devono fare il possibile per dare pari opportunità ai giovani che vivono nel territorio.

MULTIZONE "DOMUS MASSAGE"

MATERASSO MASSAGGIANTE

Il materasso in lattice studiato per rilassare il corpo e alleviare lo stress muscolare e i dolori dovuti a posture sbagliate causate dallo stile di vita moderno.

8 FUNZIONI indipendenti attivabili dal telecomando per spalle, schiena e gambe

- 1 Vibrazione continua schiena e cervicale
- 2 Vibrazione continua gambe
- 3 Vibrazione continua collo
- 4 Massaggio oscillante impastante
- 5 Vibrazione e oscillazione alternata
- 6 Vibrazione continua corpo
- 7 Oscillazione alternata
- 8 Impastamento alternato

Ottimo per alleviare i dolori associati a:

- IPERTENSIONE
- ARTRITI
- REUMATISMI
- CATTIVA CIRCOLAZIONE PERIFERICA

MODELLO BREVETTATO

ZONA MASSAGGIO SPALLE E CERVICALE
ZONA MASSAGGIO SCHIENA
ZONA MASSAGGIO COSCE E GLUTEI
ZONA MASSAGGIO POLPACCI

ENERGY PERSONAL ELECTRIC

Rappresenta il top di gamma e grazie all'innovativo motore possono essere regolate indipendentemente le quattro sezioni della rete.

Una testiera curva in Multistrato di faggio tinto ciliegio che può essere utilizzata su tutti i modelli.

TESTIERA UNIVERSALE

Domus Natura

Per informazioni, dimostrazioni e acquisti direttamente a casa tua: MAURIZIO FALCONI 335.373321

Buon compleanno, Israele!

di Giovanni Pavan

L'8 maggio scorso lo stato d'Israele ha compiuto sessant'anni. Per uno stato i primi sessant'anni sono gli anni dell'infanzia: un'infanzia di passione e di terrore incombente, sotto la minaccia d'atomiche ormai quasi - o già? - pronte. Ci pensi tu al *Mistero d'Israele?*

Sei ebreo? Allora appartieni al popolo di cui parla la Bibbia: è tua quella Terra che fu di Abramo, di Mosé, di Davide, dei Deportati a Babilonia a opera di Nabuccodonosor, degli sterminati a opera dei romani. Le pianure, le colline, i fiumi, il deserto portano gli stessi nomi di quando ci vivevano i tuoi antenati. Là furono combattute le battaglie, là parlarono gli Angeli, anzi Dio stesso ... Tu non hai una patria fuori di quella Terra. In quella Terra hai cercato la tua identità. Fuori, sei stato un esule. Il tuo è stato il più lungo esilio. L'esule ha diritto di ritornare alla sua Terra. Ci sei tornato, dopo duemila anni.

Sei cristiano? Il Cristo, che tu segui, è un

ebreo: Gesù di Nazaret. È nato in una di quelle piccole città, ha camminato per località che portano ancora lo stesso nome. In uno di quei luoghi è morto, poi è risorto e un giorno di primavera, cinquanta giorni dopo la sua Pasqua, è salito al cielo. È vero, quella terra non è tua. È la terra di Gesù. Ma un bagno d'identità nei luoghi della tua fede nessuno può negartelo. Quando Alarico, l'anno 410, conquistò Roma, Girolamo si trovava a Betlemme con un gruppo di amici per tradurre la Bibbia in latino, nella grotta dov'era nato Gesù. Fu allora che scrisse agli amici rimasti a Roma di lasciare l'Urbe, che aveva finito il suo ciclo, e venire là dove cominciava una nuova storia ... Poi anche i crociati cercarono di rendere sicura la strada a quanti volevano vedere con i propri occhi i luoghi dov'era accaduto l'evento cristiano.

Sei Islamico? Io non so che dirti. Da secoli i tuoi padri vivono in quella Terra. Perché dovresti es-



serne cacciato? Tanto più che ebrei, cristiani, islamici abbiamo lo stesso Dio che ci ha affidato lo stesso compito: rassicurare gli uomini che saremo salvati tutti. In fondo, siamo tre tribù d'uno stesso popolo all'ascolto della stessa voce, in attesa di vedere il volto di Dio, nella sua famiglia, da figli suoi e, tra noi, fratelli.

Eppure ebrei, cristiani, islamici portatori d'un messaggio di salvezza universale, da più di mille anni ci stiamo ammazzando: è il *mistero d'iniquità*, come quello dei due primi fratelli, Caino e Abele, che adoravano lo stesso Dio che adoriamo noi. È credibile - o solo consolatorio - l'appello che qualcuno fa alla *grazia nera*, cioè alla coscienza del peccato che l'amore può sempre cancellare?

I Cavalieri di Malta a Campli

di Nicolino Farina

Il Sovrano Ordine Militare Ospedaliero di S. Giovanni in Gerusalemme visita la Scala Santa



I Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta si sono riuniti a Campli per una solenne celebrazione della Santa Messa, seguita da una cerimonia penitenziale presso il Santuario della Scala Santa. I Cavalieri di Malta, dopo il 27 marzo

2004, sono tornati una seconda volta a fare penitenza sulla Scalinata d'onore del Santuario campese, tempio cristiano incentrato sulla Passione di Gesù, luogo del privilegio dell'indulgenza plenaria.

Alla Santa Messa, celebrata in latino, e alla ce-



rimonia penitenziale hanno partecipato il Venerabile Gran Priore di Napoli e Sicilia, fra Antonio Nesci, il Delegato Marchese Baldassarre Castiglione, le donne e i cavalieri del Priorato arrivati dal centro-sud d'Italia. Dopo le cerimonie religiose, i Cavalieri so-

no stati ospitati dal Sindaco dottor Mauro Stucchi prima nella sede municipale di Palazzo Farnese e poi, in convivio, nel ristorante "Parco dei Piceni". Nello storico Palazzo del Parlamento, dopo i saluti di circostanza, il Cavaliere di grazia Magistrale Rolando Speca, promotore dell'evento, ha chiesto al Gran Priore Nesci una particolare attenzione per le vocazioni dell'ordine nel territorio teramano, che oggi può contare solo due Cavalieri.

Il rapporto tra la città di Campli e i Cavalieri di Malta si perde nella storia. Tanti sono ancora oggi i segni tangibili presenti sul territorio dell'operato del Sovrano Ordine Militare Ospedaliero di S. Giovanni in Gerusalemme. Nell'antica chiesa di S. Pietro in Campovalano, ai lati del portale d'accesso al narthex, due concetti di pietra recano incisa

la croce simbolo dei Cavalieri di Malta. Lo stesso tipo di croce si registra sullo stemma della corporazione locale dei lanaioli (chiave di volta del portale trecentesco della Casa dei Lanaioli).

Il simbolo dei Cavalieri di Malta compare anche in alcuni stemmi araldici, come in un architrave di un portaletto a Nocella o nella lapide funeraria della Cappella del Sacramento nella Cattedrale. Nello stemma araldico collocato originariamente sopra il portale della Madonna della Misericordia, campeggia una croce degli Ospedalieri. Una notizia inedita è la scoperta di un simbolo araldico dei Cavalieri di Malta, raffigurato in un sole, inciso sull'Edicola del Sacramento della Cattedrale, realizzata nel 1532 da Sebastiano da Como.

L'Ordine, oggi detto di Malta, nasce nel 1048, quando alcuni mercanti della repubblica marinara di Amalfi ottennero dal Califfo d'Egitto il permesso di costruire a Gerusalemme una chiesa, un convento e un ospedale nel quale assistere i pellegrini di ogni fede, difendendoli anche con le armi. Cacciati dalla Terra Santa nel 1187, i Cavalieri furono a Cipro e poi a Rodi. Dalla prima metà del Cinquecento si stabilirono a Malta dove rimasero fino alla conquista napoleonica del 1798. Dal 1834 l'Ordine, retto da un Gran Maestro eletto a vita, ha sede a Roma con il riconoscimento di personalità di diritto internazionale. Attualmente si distingue per la vigorosa missione ospedaliera e filantropica.



Quale futuro per il convento di S. Bernardino?

di Nicolino Farina

Completamente abbandonata la monumentale struttura dei Minori Osservanti ha subito ancora furti



Il furto della pavimentazione del refettorio e della chiesa dell'ex convento di S. Bernardino di Campi, avvenuto la scorsa settimana, ha riportato sotto i riflettori le vicende della struttura dei Minori Osservanti da anni

acquisita dall'Amministrazione comunale di Campi.

Quei mattoni divelti, calpestati dallo stesso S. Giovanni da Capestrano che nel 1449 fece costruire il convento, sono l'ultimo scempio subito dalla struttura francescana. Qualche settimana prima le grondaie e i tubi di discesa in rame, messi in opera con l'ultimo restauro, erano stati scardinati e rubati. Negli anni passati furono trafugate pietre lavorate, iscrizioni dedicatorie scolpite, resti di statua in terracotta, puttini di gesso (o parte di essi) degli altari, campanelle ed altro ancora.

Dopo l'acquisizione del Comune e un primo parziale restauro, il convento, da almeno quindici anni, è rimasto un cantiere aperto abbandonato. Tutte le Amministrazioni succedutesi si sono praticamente disinteressate alla struttura, nonostante uno strascico giudiziario sui lavori di restauro eseguiti.

Cinque anni fa le

suore Benedettine di S. Marco in Offida chiesero l'affidamento per 99 anni dell'ex convento.

L'intenzione era di ultimare il restauro e realizzarvi nuove strutture tali da poter ospitare fino a 30 suore.



Nello spazio antistante il convento, sarebbe stato realizzato un piccolo complesso polivalente con 100 posti a sedere, utilizzabile dall'intera comunità campese.

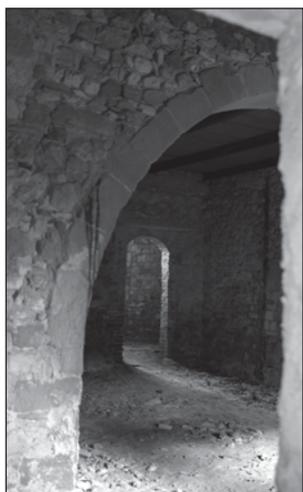
L'attuale Amministrazione, non ha accolto la richiesta delle suore. Peggio non ha proposto, in alternativa, nessun altro progetto di utilizzo della struttura. Al momento, nonostante una procedura legale degli Osservanti che rivendicano la proprietà della struttura, l'Amministrazione dice pronta a prendere una decisione definitiva sul futuro del Convento. Nella manifestazione culturale e conviviale che si organizzerà proprio nell'ex convento, in occasione della fe-



sta di S. Bernardino del 24 maggio 2008, il sindaco dottor Mauro Stucchi farà conoscere la destinazione futura del complesso monumentale francescano.

Il convento ha ospitato santi e beati; il contributo della loro vita santa è stato essenziale per lo stesso sviluppo di Campi.

Ora si spera che questi ultimi furti spingano gli Amministratori campesi ad accogliere la richiesta delle Benedettine di Offida. In questo modo il convento tornerebbe a rifiorire secondo la sua originale destinazione d'uso.



Progetto Culturale della Diocesi di Teramo-Atri

Il 6 maggio scorso, presso il Centro Marziale, l'Ufficio Per il Progetto Culturale della Diocesi di Teramo-Atri, ha organizzato un forum di dibattito conoscitivo e riflessione sull'argomento "Progetto Culturale".

All'incontro erano presenti S.E. il Vescovo mons. Michele Seccia, i coniugi Attilio Danese e Giulia Paola Di Nicola, responsabili dell'Ufficio Per il Progetto Culturale, e alcuni esponenti delle diverse realtà culturali, sociali e politiche dei comuni della Val Vibrata e di Campi.

LA LAVANDERIA

di Simonetta

Primavera chiama al bucato i piumoni,
le coperte i cappotti le tende.

Anche i cardigan i pullover i capi in pelle i tappeti.

Primavera chiama il buon profumo delle cose lavate con cura.

Affidale a noi, tu pensa solo a riporle negli armadi.



SERVIZIO SOTTOVUOTO,
TRATTAMENTO IGIENIZZANTE
e IMPERMEABILIZZANTE



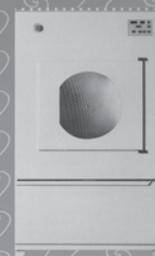
339.5047637

chiuso sabato pomeriggio
APERTO DOMENICA MATTINA



CAMPLI • via Roma

buen profumo di comodo pulito



"L'opinione". Appena nati ma con tanta voglia di fare

"L'Opinione" è un foglio di informazione giovanile al suo primo numero che circola gratuitamente da qualche tempo nel nostro territorio. Il titolo in grassetto in prima pagina "Appena nati, ma con tanta voglia di fare" la dice lunga sulla quantità di idee che il giornalino intende veicolare grazie all'energia della giovane associazione da cui prende vita, Nuov@mente. Intervistiamo Sara Pallini, il presidente dell'associazione ed uno dei suoi componenti Simone Iampieri.

Come nasce l'associazione Nuov@mente?
Sara "L'idea dell'associazione nasce dalla voglia di alcuni giovani del territorio comprese di darsi da fare. Inizialmente ci sono state riunioni con poche persone e poi mano a mano siamo cresciuti grazie ad un passaparola che è riuscito a coinvolgere ragazze e ragazzi dell'intero territorio, da Campovalano a Floriano. La nostra idea ha raccolto molta partecipazione e abbiamo ancora tanta voglia di crescere".

Come prende forma l'idea del vostro giornalino "L'Opinione"?
Simone "L'idea viene alla luce da un gruppo di ragazzi, molti dei quali già appartenenti all'associazione Nuov@mente, che ha permesso e contribuito a costruire il progetto durante le riunioni. Già da subito molti ragazzi si sono interessati a questa idea ritenendola un buon modo per informare e per presentarsi all'opinione pubblica".
Che idee avete per la sua distribuzione e la sua tiratura iniziale?

Simone "La nostra idea di comunicazione è rivolta al territorio comprese e di conseguenze la sua distribuzione sarà a livello comunale ed avverrà gratuitamente. Probabilmente per i prossimi numeri seguiremo la modalità adottata per il numero 0, che abbiamo distribuito durante il mercato domenicale".

Qual è il fine ultimo del vostro nuovo esperimento editoriale?

Simone "Secondo tutti noi, era importante creare una voce prettamente giovanile, che possa dare la possibilità a tutti i ragazzi del comune di esprimersi. Questo giornalino vuole essere una porta aperta per tutti coloro che hanno idee e progetti per il nostro territorio e soprattutto la voglia di impegnarsi a raggiungere questi obiettivi. Già nel primo numero, infatti, sono presenti diverse proposte virtuose ed interessanti, come il progetto della "PAP" (raccolta differenziata

Porta A Porta) per la quale ci siamo già resi disponibili sia per un confronto con il Comune, che per un successivo impegno sul campo qualora la proposta sia fattibile ed il progetto "Meteo Campli", per avere una possibile stazione meteorologica anche nel nostro territorio. Il nostro scopo è la realizzazione di questi progetti attraverso l'ausilio dell'associazione Nuov@mente, usando il giornalino come mezzo per far conoscere le nostre idee e creare consenso intorno ad esse."

Quali sono le tematiche che più vi stanno a cuore?

Simone "Le tematiche che andremo ad affrontare nel giornalino saranno le più disparate, come si può vedere anche dal numero 0. L'unico vincolo che ci siamo posti è che siano temi prettamente territoriali e principalmente di interesse giovanile. Ad esempio l'organizzazione di eventi sportivi, come il torneo di calcetto in piazza e quello di basket nella storica "arena dei pini", eventi culturali, attraverso convegni sul mondo della veterinaria organizzati specialmente nel periodo invernale ed anche eventi musicali per valorizzare e dare modo di esprimersi a band emergenti del nostro comune. Non mancheranno inoltre suggerimenti e proposte per cercare di migliorare eventuali problemi o mancanze presenti nel nostro territorio."

Cosa pensate che possa dare in più al nostro territorio "L'Opinione"?

Simone "Sicuramente il valore aggiunto del nostro giornalino è rappresentato dalla modernità e dalla voglia di emergere che è priorità della comunità giovanile che noi costituiamo e ci impegniamo a rappresentare. Sperando che le nostre idee vengano appoggiate dalla collettività, non solo giovanile, e soprattutto dalle altre realtà associazionistiche presenti nel territorio comunale, con le quali vorremo instaurare una seria e costruttiva collaborazione che non potrà fare altro che bene al nostro comune".

Cosa pensate che manchi al comune di Campli oggi?

Sara "Il territorio comunale purtroppo manca di vitalità, per questo il nostro impegno è quello di cercare di riportare un po' di vivacità e di dinamismo per costruire qualcosa di importante".

Quali credete siano le difficoltà che incontrerete?

Sara "Sappiamo già che le difficoltà saranno

molte, infatti, sono state molte le associazioni che sono scomparse ancora prima di iniziare la loro attività, per questo cercheremo in tutti i modi di non fermarci ai primi problemi lavorando giorno per giorno".

Quali sono i vostri progetti per il futuro?
Sara "Al centro della nostra azione c'è certamente la rivalorizzazione del territorio in tutti i suoi aspetti grazie al contributo di tutti. Fondamentale è anche la nostra voglia di eliminare i campanilismi che ci sono tra le varie frazioni, cercando di creare un clima di serena cooperazione".

Luisa Ferretti

Il Melatino Nocella

I giardini di giugno

Quale miglior modo per presentare una manifestazione musicale se non parafrasando il titolo di una canzone di Battisti? La comunità di Nocella torna ad impegnarsi per condividere un momento di comunione e divertimento ed inaugurare l'estate 2008.

Nel giardino del Circolo Il Melatino, 4 serate dedicate alla musica.

Venerdì 6 giugno: AURA
 Sabato 14 giugno: MISTOLANA
 Venerdì 20 giugno: KAMPINA
 Venerdì 27 giugno: JONATHAN E I BELLI DENTRO.

Le serate saranno accompagnate da eventi enogastronomici a partire dalle ore 19:00. Un'occasione da non perdere, per la musica, per il vino, e soprattutto per la compagnia. E dopo un'estate di vacanze, di nuovo insieme in piazza per il *Pranzo di Ferragosto* e, per concludere in bellezza la bella stagione, ci sarà un evento speciale dedicato alla solidarietà con e per la Croce Rossa. Ma di questo vi diremo più avanti...

S.D.N.



curare il nostro giardino vuol dire prendersi cura delle nostre piccole gioie quotidiane. Affidarlo a mani esperte e appassionate vuol dire mantenerlo più duraturo e più bello

AFFIDA IL TUO GIARDINO A

Ritmo Verde
 giardini e potature di **GILBERTO SARTI**

Piane Nocella - Campli - Teramo
Tel. 0861.569522 Cell. 388.7617527

progettazione impianti manutenzione abbattimenti potature (con tree climbing per alti fusti e palme)



Breve presentazione del corso di laurea in "Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali" - Università di Camerino - sede di Ascoli Piceno.

Il patrimonio storico, artistico e architettonico dell'Italia, uno dei più ricchi al mondo, rappresenta una fonte di ricchezza non solo spirituale, ma anche materiale. È pertanto una necessità primaria che tale patrimonio sia adeguatamente studiato, conservato e, se necessario, restaurato. Queste esigenze sono coperte dal laureato in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali. Si tratta di un professionista in grado di coniugare le conoscenze in campo storico, artistico ed architettonico con quelle delle più avanzate discipline scientifiche applicate alla diagnostica, alla conservazione e al restauro dei beni culturali. Lo studente, che si iscrive al **corso di laurea triennale in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali**, attivato dall'Università degli Studi di Camerino presso la sede di **Ascoli Piceno in Largo Cattaneo 4**, viene assiduamente seguito nel suo percorso formativo da un corpo docente proveniente dalle Facoltà di Scienze e Tecnologie e di Architettura, integrato da specialisti e dirigenti delle Soprintendenze.

L'interdisciplinarietà è una caratteristica che distingue questo corso di laurea da altri, analoghi, attivi presso altre ventitre sedi nel territorio nazionale; per tali motivi il corso di Ascoli si pone al quinto posto, in Italia, per numero di iscritti. Questo corso di laurea forma un'innovativa figura di Tecnologo che potrà svolgere la propria attività professionale presso enti locali e istituzioni preposte alla gestione e alla manutenzione del patrimonio culturale (soprintendenze, musei, enti territoriali ecc.) e nelle organizzazioni professionali private operanti nel settore del restauro conservativo e del recupero ambientale.

**Il Presidente
Prof. Gabriele Renzi**

San Giovanni: uno scrigno da riscoprire

Una Tesi di laurea sullo studio di affreschi di notevole pregio, siti nella chiesa trecentesca, porta un importante contributo alla loro salvaguardia

*Silvia Gialluca
Irma Camaioni, Emilia Ippoliti (KO.RE, Teramo)
Enrico Esposito (Università di Camerino, attualmente Artemis srl, Ancona).*



S. Cosma o S. Damiano.
Lunetta sulla controfacciata

L'insistente ricerca dell'oggetto di studio per l'elaborazione della tesi di laurea in "Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali" dell'autrice di questo articolo ha portato a scoprire uno scrigno del patrimonio storico-artistico campestre e abruzzese, la chiesa di San Giovanni a Campli. La trecentesca chiesa, che sorge sull'orlo di uno strapiombo nel quartiere di

Castelnuovo, a ridosso della monumentale Porta Angioina, preserva un apparato di affreschi di gran pregio.

Entrando nell'edificio sacro, esattamente a destra, in una sorta di endonartece, scopriamo un'edicola interamente affrescata.

La piccola volta ha immediatamente richiamato col suo fascino l'attenzione degli studiosi, che hanno deciso di farne una vera e propria cellula di laboratorio, da scrutare e analizzare nei minimi dettagli.

In particolare, lo stato di degrado degli affreschi, dovuto all'incuria e alla mancanza di un adeguato intervento di restauro, ha fornito la spinta decisiva ad appassionarsi a questo manufatto.

Il proposito fondamentale dell'elaborato diventa quindi quello di portare avanti una battaglia: offrire un contributo, seppur piccolo,

per far rivivere queste opere d'arte, onde trasmetterle al futuro.

Per meglio dire, eseguire uno studio con nuovi mezzi, altamente specializzati, forniti dalle moderne tecnologie. Per operare indagini preliminari ad un eventuale intervento di restauro, si è quindi seguito uno specifico metodo di lavoro che vede come prima fase il *processo diagnostico*. In questo modo si arriva a constatare lo stato di guasto degli affreschi, ovvero a comprendere i motivi del degrado, cui poi porre rimedio con la successiva fase del restauro vero e proprio.

Per poter valutare lo stato di conservazione del corpo decorativo, anche in rapporto all'impianto strutturale, l'integrazione tra discipline umanistiche e scientifico-tecnologiche è stata doverosa. L'approfondita ricerca storico-archivistica ha supportato lo studio e l'analisi delle stratificazioni sedimentate nel tempo, combinati ad un preliminare sopralluogo e rilievo.

Scoprire l'evoluzione della Chiesa e ricostruire la storia delle mura, così come riuscire ad identificare le figure rappresentate con l'ausilio delle fonti scritte, ha fatto accrescere particolarmente la passione degli autori verso la conoscenza dell'oggetto.

Successivamente, l'attenta osservazione visiva è servita ad individuare e valutare in prima approssimazione l'eventuale degrado e stato di conservazione dell'edicola, e portare quindi ad una scelta mirata delle tecnologie da utilizzare nella fase successiva.

L'uso di quest'ultime è servito, soprattutto, per la dimostrazione o confutazione dell'ipotesi pre-diagnostica.

La preferenza di tecniche diagnostiche non distruttive e non invasive, o minimamente invasive, è rivolta principalmente al rispetto della *materia* dell'opera. Tali metodi, in effetti, sono in grado di rilevare con precisione lo stato di degrado del bene, senza richiedere demoli-

CARROZZERIA



RENAULT

D'ISIDORO



**AUTO
SOSTITUTIVA**

RIPARAZIONE AUTO

VEICOLI INDUSTRIALI - AUTOBUS

CAMPLI (TE), Piane Nocella - Tel. 0861.56566 - Fax 0861.560018 • Cell. 348.6007525/59/69

zioni o prelievi; l'elevata sensibilità della strumentazione impiegata consente inoltre una scoperta precoce dei guasti strutturali, e di conseguenza un notevole risparmio dei costi dell'eventuale restauro.

IL PROCESSO DI DIAGNOSI applicato al caso di studio

L'idea di applicare il metodo d'indagine agli affreschi in esame è sorta spontanea, in quanto l'esecuzione di tutti i suoi *step* avrebbe sicuramente portato ad uno studio esauriente del bene.

L'iter che è stato percorso per tale finalità dovrebbe essere adottato, in ogni caso, per ogni opera d'arte; principalmente perché esso include ricerche di tipo scientifico ed umanistico, permettendo così un'analisi puntuale e completa dell'oggetto, senza escludere alcun aspetto.

Il processo si articola essenzialmente in tre diverse fasi: rilievo preliminare, fase pre-diagnostica e fase diagnostica. Esso consente, dal riconoscimento dello stato di guasto o dalla comparsa di anomalie, di giungere all'individuazione di un quadro patologico e identificazione dei difetti. E' dunque di natura induttiva e procede attraverso la formulazione di ipotesi che sono verificate attraverso osservazioni e prove diagnostiche.

Per la buona riuscita del processo, tutto si risolve in un lavoro interdisciplinare svolto da differenti figure competenti, mediate dal tecnologo per la conservazione dei beni culturali. Ciò permette di ridurre al minimo il grado di incertezza interpretativa dei fenomeni patologici e predisporre il necessario bagaglio conoscitivo di ingresso alla fase di progettazione dell'intervento di ripristino. In definitiva, lo studio, per mezzo del procedimento descritto, porta sicuramente ad un'ottimizzazione del processo, in quanto minimizza gli sforzi nella fase successiva di restauro.

Si è applicato, dunque, il metodo in tutte le sue componenti all'edicola affrescata della chiesa di S.Giovanni in Castelnuovo di Campi, soffermando in particolare l'attenzione sulla fase diagnostica.

Prima fase: rilievo preliminare e indagine storico-artistica

Un sopralluogo preliminare di tipo visivo e fotografico ha permesso di delineare le caratteristiche principali del bene, le proporzioni più evidenti, le anomalie macroscopiche, nonché di definire i materiali costituenti l'edificio e le tecniche di esecuzione del corpo "edicola". Successivamente, il rilievo della geometria, articolato in riconoscimento dell'opera e prelievo delle misure, è proseguito nella restituzione grafica dei dati.

E' attraverso la pratica del disegno che si è raggiunto

un livello di comprensione e di interpretazione tale dell'oggetto da predisporre le basi su cui tracciare il progetto di restauro. Di supporto fondamentale, peraltro, è risultata l'indagine storico-archivistica, la quale ha permesso di colmare quelle lacune che l'analisi diretta



Prospetto della facciata



Interno della chiesa

portava alla luce. Sfogliando libri e fascicoli si è potuto ricomporre nel complesso la storia del costruito e si è scoperto tanto sulle decorazioni ad affresco.

Il complesso Chiesa-Porta Angloina (o Orientale, del Sole, di S.Giovanni) apparterebbe all'inoltrato secolo XIV; su questo si innesta la torre campanaria, realizzata sullo scorcio iniziale del Quattrocento, con tecnica muraria e decoro del tutto diversi. Al pari di quest'ultima è la maggioranza dei lacerti d'affreschi che decorano le pareti interne della Chiesa. E' noto dalle fonti, tuttavia, che il corpo di fabbrica risalirebbe al 1128, probabilmente adibito a posto di guardia, rimessa per cavalli ed alloggi dei soldati. Oggi la Chiesa si presenta quasi inalterata nella sua veste trecentesca, presunto periodo in cui l'edificio fu destinato a dimora religiosa. Gli indizi di natura formale, quali il portale a sesto acuto, profilato da una cornice in calcare a gola e toro, e quello dell'unica finestra integra del lato destro, con archeggiatura trilobata e sguancio interno, portano a confermare, difatti, per la costruzione uno stile tipico della prima metà del Trecento, età prossima a quella di edificazione della vicina Porta Angloina.

Anche le decime parrocchiali escludono l'esistenza di alcuna chiesa denominata "di S.Giovanni Battista in Castelnuovo" nel 1304. Nelle decime del 1324 figurano invece ben due "ecclesie S.Johannis" a Campi, di cui una sicuramente quella di Castelnuovo. Nel 1378, la Chiesa compare come semplice Rettoria, nel 1465 se ne fa una collegiata in servizio del monastero di Molviano.

Per di più, dagli atti della visita pastorale dell'Ottobre del 1533, nella Chiesa risultano esistenti le confraternite dei Ss.Filippo e Giacomo di S.Maria del Soccorso.

La caratteristica articolazione interna ad aula doppia non sembra destare molta attenzione alla critica, forse per lo scarso rilievo della fabbrica.

Mentre si potrebbe attribuire la monumentale Porta alla squadra di decoratori formatasi intorno ai capiscuola noti come Rainaldo e Raimondo del Poggio, per quanto riguarda la nostra Chiesa, non è visibile alcun accento decorativo che possa qualificare culturalmente una maestranza.

Non è da sottovalutare, però, il singolare impianto a due navate, eccezionale, ma che non sembra essere unico in terra abruzzese. Nonostante si riesca a ridefinire in modo sostanziale il quadro storico della struttura religiosa, l'origine dell'attuale conformazione spaziale è ancora incerta. Le navate hanno la forma di semplici vani rettangolari, distinti da due ampi arconi a tutto sesto. La duplice spazialità con falde di tetto autonome, unificate mediante facciata a "capanna", è stata ogget-

to di molteplici interpretazioni.

Dal punto di vista funzionale, il luogo di culto avrebbe avuto probabilmente una struttura tale per l'esigenza di svolgere in ambienti separati riti differenti. Potrebbe, d'altro canto, aver ubbidito a ragioni costruttive e statiche, o alla dedicazione della Chiesa a due santi.

Tutte ipotesi che si restringono principalmente a due: la nascita della confraternita dei Ss.Filippo e Giacomo nei primi decenni del XVI secolo potrebbe aver condizionato l'aspetto planimetrico dell'edificio, (è noto infatti dalle "Relatio ad limina" del 1533 e del 1590 che la confraternita si prendeva cura delle spese di culto e di manutenzione della navata destra), oppure la ragione sembrerebbe esser legata primariamente all'assetto urbanistico del luogo.

La Chiesa si eleva, infatti, a filo con l'altura su cui sorge l'abitato; la soluzione spaziale avrebbe inteso rispondere alla necessità di sfruttare tutto lo spazio disponibile. Non ci sono ancora, in ogni caso, indizi o fonti scritte che possano rivelare l'autenticità dell'aula doppia.

Appartenente alla navata d'ingresso, sicuramente autentica, è la citata edicola affrescata, oggetto principale di studio. L'originale motivo dell'endonartece, tra le chiese di architettura francescana ancora esistenti, solo nella tipologia delle chiese di Campi sembra essersi



Edicola affrescata, endonartece

mantenuto più o meno integro.

La chiesa di S.Francesco, sempre a Campi, ripropone infatti la stessa soluzione spaziale d'ingresso.

A S.Giovanni, le due entità, coperte da volte a crociera sorrette da archi a sesto acuto, sostengono, a loro volta, una balconata alla

quale si accede da una scalinata, addosso alla controfacciata nella navata destra. Da come emerge da una Relazione di Restauro del 1938 sembra che i citati affreschi dell'edicola presa in esame siano ricomparsi in questi anni. Essa riporta così l'evento: "dai lavori incominciati per il restauro strutturale, per altro zelo del nuovo parroco, si sono rinvenute diverse tracce di pitture di pregio che faranno sentire presto il bisogno di metterle alla luce". Queste, se non per accomodamenti di tipo strutturale, non rivelano nessun intervento di restauro vero e proprio.

Analisi e descrizione delle opere

L'apparato di affreschi presenta due momenti storici: la seconda metà del XV secolo e l'ultimo periodo del XVI. Nella lunetta sulla controfacciata è venuto alla luce un affresco quattrocentesco raffigurante S.Cosma, o S.Damiano suo fratello gemello, entrambi medici anàrgiri. Li possiamo riconoscere perché contraddistinti dagli attributi della professione medica, come nel nostro caso, e come ci conferma un inevitabile confronto con la figura del santo nel pannello centrale dello smembrato polittico di Montefortino (Ascoli Piceno), attribuito al pittore austriaco Pietro Alemanno (Gottewich?-Ascoli Piceno 1497), seguace di Carlo Crivelli (Venezia 1430-35 ca-

Ascoli Piceno 1494-95).

All'artista è da ricondurre persino lo stile dell'affresco, la cui impronta rivela un'approfondita conoscenza delle opere che il pittore transalpino ha lasciato nel territorio piceno aprutino nell'ultimo periodo del Quattrocento. Tipici motivi di ricercatezza formale, come quello della melagrana nella tipologia "a griccia" del tessuto controtagliato, le mani affusolate, l'eleganza dell'acconciatura e dell'espressione del viso, richiamano fortemente lo stile dell'artista veneto.

Se per un verso si può pensare che il pittore di Campli abbia tenuto presente specialmente la produzione tarda del Crivelli, segnata da una sensibile attenuazione dello stile incisivo, non va trascurato, come sostiene il Prof. Stefano Papetti, critico d'arte e direttore della Pinacoteca Civica di Ascoli, che i suoi modi sembrano convergere, anche nell'uso di una gamma cromatica più tenue e schiarita, soprattutto verso gli esiti di Pietro Alemanno. Nell'altra lunetta e sulla volta appaiono, invece, affreschi tardo-cinquecenteschi sovrapposti al livello di decorazione d'epoca precedente, come si può scorgere in alto a destra della lunetta, nel busto di un angelo che suona l'arpa.

In quest'ultima è rappresentato l'episodio del Battesimo di Gesù dove S.Giovanni Battista, a cui è dedicata la chiesa, in un'azione vigorosa



Particolare di affresco quattrocentesco, sottostante il Battesimo di Gesù.

e solenne, conferisce alla composizione un senso di movimento. Sulla volta sono raffigurate quattro figure di santi ben noti all'iconografia cristiana, ciascuna per ogni unghia. Le immagini affrescate sono, dunque, quelle di S.Filippo Apostolo, il Padre Eterno Benedicente,

S.Giacomo Maggiore, e S.Cosma o S.Damiano. Le figure dei Ss.Filippo e Giacomo corrispondono ai santi ai quali apparteneva la confraternita che, come già detto, si era stabilita nella chiesa a partire dai primi decenni del 1500.



Il Battesimo di Gesù, lunetta.

Nello stile eclettico dell'autore dei suddetti dipinti il Professor Papetti ravvisa la mano dell'artista Giovan Battista Ragazzini, originario di Ravenna e allievo di Luca Longhi. Nei dati cromatici e stilistici, infatti, l'artista di Campli si avvicina a quelli dell'affresco strappato della chiesa di S.Angelo Magno (Ascoli Piceno) "La caduta della manna". Questi, appunto, alla fine del Cinquecento, la-



Volta con le figure: S. Filippo Ap., Padre Eterno Benedicente, S. Giacomo e S. Cosma/S. Damiano

vora nell'ascolano e nel teramano; difatti, come è ben noto, nel 1577, è documentato a Campli, nella Pala della Cappella Rozzi, in S.Maria in Platea.

Seconda fase: pre-diagnostica

In questa fase, l'osservazione precedente diviene più accurata ed acquisisce un taglio critico nei confronti dello stato di conservazione del bene in esame. Oltre all'accertamento dei modi dell'esecuzione tecnica, dei materiali adoperati, distinzione delle parti originarie da quelle spurie o aggiunte, si è mirato ad effettuare una lettura macroscopica delle forme di degrado, permettendone l'individuazione con maggiore dettaglio delle aree specifiche interessate.

Si è proceduto, dunque, secondo due criteri differenti: l'osservazione diretta e l'indagine indiretta.

Al fine di eseguire uno studio completo dell'entità edicola si è voluto analizzare anche le colonnine a facciavista. Queste, in quanto materiali lapidei naturali facenti parte di strutture architettoniche, sia come funzione portante sia come elementi decorativi, sono state approfondite nei seguenti punti: caratterizzazione del materiale e analisi dello stato di conservazione.

Si è potuto dedurre, anche attraverso un approccio tattile, ma non invasivo, che le colonnine non sono costituite da un materiale pregiato, piuttosto da una roccia sedimentaria di granulometria non uniforme, probabilmente un conglomerato, di origine fluviale.

La superficie, peraltro, oltre a manifestare uno strato di deposito artificiale diffuso, in alcune parti della struttura mostra una colorazione più scura e anomala rispetto al totale. E' probabile che la roccia fosse stata trattata volutamente oppure che tale effetto sia prodotto dall'alterazione di un'altra sostanza applicata sul materiale.

L'osservazione diretta sugli affreschi ha permesso di elaborare un quadro patologico dettagliato, ricostruito visivamente ed espresso con lessico e simbologia appropriati su di un grafico.

Questa fase, dunque, per mezzo della mappatura del degrado, ha reso immediata l'individuazione e la localizzazione del guasto sul bene.

La figura del restauratore è, quindi, fondamentale nella descrizione ed interpretazione dei sintomi e difetti, onde individuare l'ipotetica causa della patologia.

Sia nella volta che nelle lunette si è riscontrata una duplice tipologia di degrado: estetico e strutturale.

Quello estetico è dovuto essenzialmente al deposito fomicandela che nel tempo si è sedimentato sulla pellicola pittorica rendendo i colori offuscati e di una tonalità più scura.

Sulla volta questa patina è più accentuata ri-

spetto alle pareti, dove, peraltro, è maggiore la presenza di materiale bianco e polverulento. Non si tratta, però, di efflorescenze saline, bensì di polvere di cemento e calce.

Ben visibili interventi di "restauro" improprio, in particolare stuccature eseguite con materiale non idoneo, presenti un po' dappertutto, influenzano di gran lunga il grado di leggibilità dell'opera.

Tuttavia, nonostante questi evidenti fenomeni di degrado, lo stato della pellicola pittorica è abbastanza buono, coeso e non spolvera.

Una fitta rete di lesioni e fessure interessano tutta la volta, oltre alla presenza di rigonfiamenti, distacchi e lacune. L'entità del degrado strutturale è rilevante alle pareti. Più ampie e visibili sono le fratturazioni che percorrono tutto il perimetro della lunetta con S.Cosma. A confermare che questa è la parete più danneggiata dell'intero elemento strutturale è il grave distacco, che prelude la caduta, dell'unghia con S.Filippo, la quale combacia con la lunetta con S.Cosma.

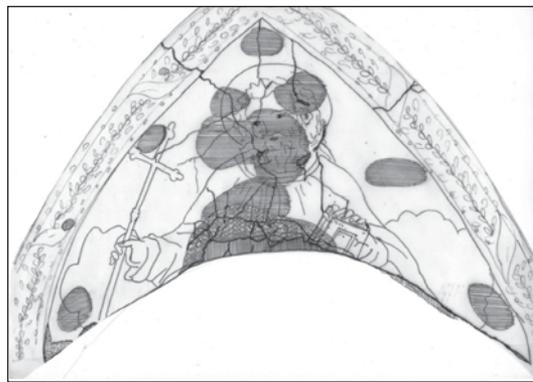


Grafico del degrado dell'unghia con S. Filippo, adiacente alla controfacciata

Ciò presuppone l'allontanamento della controfacciata dal resto delle mura, movimento evidenziato anche dalle lesioni delle pareti, dalla rotazione delle travi e dalla fenditura longitudinale nel pavimento. Ciò potrebbe essere dovuto al dissesto della scarpata o a fenomeni tettonici (la storia dell'edificio riporta un noto terremoto nel 1703). E' impossibile dire, tuttavia, con certezza la causa determinante, e ancor di più definire la natura del danno della volta rispetto alle pareti, in questa fase. Sicuramente la lunetta sulla controfacciata è la più danneggiata, per di più sollecitata dalle operazioni di stesura del secondo strato di affresco (sono visibili le picconature) e del distacco di quest'ultimo.

Una tecnica indiretta, la *fotografia a luce radente*, ha aiutato, a questo punto, a verificare l'entità del degrado.

Irraggiando, quindi, con un fascio di luce



Particolare del volto di S. Cosma/S. Damiano: incisione diretta del disegno preparatorio; tecnica: foto a luce radente

parallelo ad essa, la superficie pittorica, si è scoperto un particolare che ha svelato la tecnica di esecuzione dell'affresco più antico: in corrispondenza dei capelli e delle aureole di S.Cosma e dell'angelo sono visibili, infatti, le incisioni dirette del disegno preparatorio. In una picconatura, invece, è stato possibile scoprire l'accorgimento di influsso bizantino, un filo di paglia nell'intonaco, usato sin dal Duecento per favorire la carbonatazione.

Terza fase: diagnostica

La diagnosi diretta condotta da operatori, benché mostri un contributo indispensabile per lo studio di un bene, presenta molti limiti.

Questa, infatti, è una procedura poco ripetibile, in quanto non fornisce una misura oggettiva di parametri legati al degrado; dipende dalle capacità del restauratore e necessita d'accesso fisico all'opera d'arte, spesso disagiata. Ciò nondimeno, le moderne tecnologie diagnostiche non vogliono essere una sostituzione dei tecnici, ma degli strumenti d'aiuto al loro prezioso lavoro.

Quest'ultime, di fatto, a differenza delle precedenti, consentono monitoraggio periodico dello stato di degrado meccanico e permettono la diagnosi dell'insorgere del danno.

Tali tecniche vengono utilizzate anche per verifiche in corso d'opera, collaudi, supervisione e da supporto alla conoscenza del manufatto. Sulla base delle problematiche riscontrate nella precedente fase, sono state eseguite indagini diagnostiche mirate, volte alla constatazione o confutazione delle tesi precedenti. Ciò è servito, inoltre, ad approfondire la conoscenza intrinseca del bene.

Data l'evidente presenza nella Chiesa di un elevato tasso d'umidità, si sono localizzate, inizialmente, attraverso riprese termografiche, tutte le aree maggiormente interessate da questo fenomeno, sia all'interno che all'esterno. Sono state constatate così le problematiche complessive dell'elemento indagato in relazione all'intero edificio.

Per mezzo di appositi sensori wireless collegati ad una stazione gateway è stato, anche controllato il contesto microclimatico (livello luminoso, temperatura e umidità dell'aria) in cui sono collocati i pregiati affreschi, monitorandone l'andamento per tutta l'esecuzione del procedimento, a fine conservativo.

L'occhio del restauratore, suo malgrado, non può, senza ricorrere a metodi scientifici, talvolta distruttivi, valutare la resistenza di un elemento, previa manifestazione del danno o dissesto.

Per le colonnine a facciavista è sorto immediatamente il problema di individuare la loro composizione petrografica, quindi l'omogeneità, compattezza, durezza e scrutarne l'eventuale degrado, per mezzo delle nuove tecnologie.

Sfruttando la Vibrometria Laser Doppler, tecnica ottica in grado di misurare senza contatto le vibrazioni dei manufatti, si sono misurate le velocità di propagazione nelle colonne stesse, di onde meccaniche generate da un piccolo impatto: i valori ottenuti sono piuttosto soddisfacenti, e indicano un materiale sufficientemente coeso e privo di discontinuità evidenti. In particolare per la colonnina di destra, nonostante sia costituita da due conci sovrapposti, si è riscontrato un comportamento praticamente monolitico.

Per indagare meglio lo stato interno dell'elemento si è sfruttata la prospezione con Georadar, strumento che rileva la riflessione di

onde elettromagnetiche generate da antenne a dipolo portate a contatto del manufatto. L'assenza di riflessioni anomale o di forte intensità confermano quanto visto col vibrometro, ovvero un buono stato di conservazione interno, ed escludono la presenza di perni metallici e umidità.

La struttura edicola è inoltre caratterizzata dalla presenza di tiranti metallici, normalmente impiegati per aumentare la resistenza della struttura, in particolare agli eventi sismici. Vi è un grosso interesse alla verifica periodica dell'efficienza di questi dispositivi, espressa in termini della tensione cui sono sottoposti, oltre che un controllo dell'effettivo ammorramento col manufatto.

Dato che la tensione determina, almeno in prima approssimazione, le frequenze di risonanza dei tiranti, è stato eseguito un controllo vibrazionale, grazie alla già enunciata tecnica di Vibrometria, e si è potuto concludere che la catena longitudinale all'edicola sareb-

be più smorzata, a causa di una probabile perturbazione sul suo vincolo laterale.

L'ancoraggio del tirante trasversale è migliore. Non si è potuto ottenere, però, una valutazione quantitativa del grado di bloccaggio delle barre nella muratura, dato il carattere ancora sperimentale del test eseguito.



Prospezione con Georadar sulla colonnina

to. Solo successive prove di monitoraggio potranno delineare un più preciso stato di fatto e le evoluzioni del sistema. Abbiamo operato, infine, all'ispezione della volta, sia dal punto di vista strutturale, che dello strato pittorico.



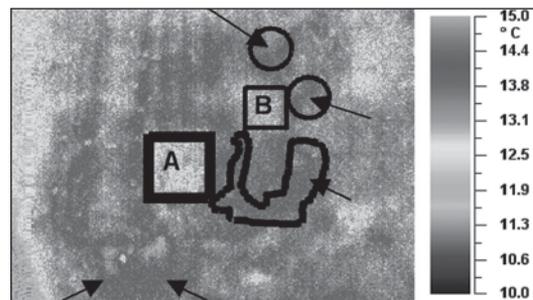
Indagine con Vibrometro Laser Doppler sulla mobilità degli affreschi.

privo di macrolesioni o disomogeneità. Tutto questo studio è stato fatto in vista della ricognizione e rilevamento dei distacchi e lesioni interne nello strato pittorico degli affreschi.

Irradiando con un faro le pitture, non arrecando alcun danno, e poi registrandone le emissioni infrarosse con una termocamera, si è riusciti a verificare la presenza dei reali distacchi interni e anche l'esistenza di una finestrella o nicchia murata, dietro l'affresco sulla controfacciata.

Tentativi di un più prolungato riscaldamento,

per cercare di intravedere la tessitura muraria sottostante la volta, sono falliti, probabilmente per lo spessore dovuto alla sovrapposizione di due livelli di affresco.



Termogramma dell'affresco con S.Cosma/S. Damiano, con evidenti distacchi (indicati dalle frecce) e la finestrella murata (riquadro A).

CONCLUSIONI

Con questo lavoro si è voluto presentare un esempio di procedura diagnostica applicata ad un edificio ecclesiastico, illustrandone le tre fasi principali con un caso di studio riferito ad un chiesa campestre. L'attenzione si è concentrata su un'edicola posta in prossimità dell'ingresso, edicola che è stata inizialmente valutata con un controllo a vista e in seguito con tre tecniche non distruttive e non invasive: termografia infrarossa, georadar e vibrometria laser Doppler. Il risultato delle prove è un quadro sufficientemente completo dello stato di degrado dell'edicola, quadro fornito essenzialmente attraverso mappe a colori di facile lettura anche per operatori non specializzati. Pervenuti quindi alla conoscenza molto approfondita delle condizioni dell'oggetto grazie all'attuazione dell'intero processo diagnostico, si può prefigurare una fase di progettazione dell'intervento di restauro, di prerogativa del restauratore, e in interdisciplinarietà con i vari esperti, che sarà basata su dati oggettivi e quali-quantitativi. In questo modo i successivi lavori saranno caratterizzati da una maggiore efficienza e risparmio dei fondi necessari, potendo intervenire in maniera mirata sulle aree a maggior criticità. La ricerca effettuata, dunque, sugli affreschi a Campli ha portato frutti sorprendenti. Gli intenditori comprendano l'importanza e la qualità dello studio svolto, per prevenire irreparabili disastri.

La speranza che il processo venga sempre applicato con meticolosità e in tutti i suoi passaggi in ogni caso di studio, tale da garantire più adeguati interventi di restauro, è l'ultima a morire!

Infine un sentito ringraziamento all'ingegner Antonio del Conte di Artemis srl, che ha notevolmente contribuito alla riuscita della campagna diagnostica strumentale.

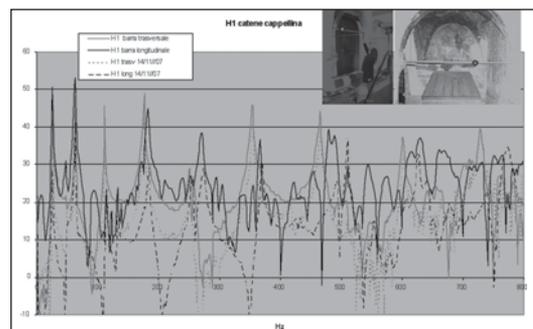


Grafico della risposta in frequenza delle due catene: la catena longitudinale è più smorzata della trasversale.

Da Giselda a Tommaso: generazioni Garrufesi di Giuliana Buratti e Maurizio Di Stefano

Dove comunica una mano?

Da quale parte s'inizia per chiudere una mano? E dove per aprire un pugno saldamente stretto?

Qual è il dito giusto per mettere un anello? O per far scivolare via una lacrima di emozione spuntata furtivamente?

La mano... con le sue cinque dita.. che si



muovono all'unisono ed operosamente raggiungono il risultato...lavorare, salutare, accarezzare, giocare, dare!

Queste sono le domande che mi pongo e le considerazioni che faccio quando penso a cinque persone speciali che fanno parte dalla comunità garrufese: Giselda Romani, Michelina Romani, Tina De Laurentis, Francesca Nutriani e Tommaso.

Cinque persone che visualizzo come operose dita di una mano generosa.

Cinque generazioni, cinque persone che hanno storie diverse, che hanno vissuto in periodi storici disuguali... ma che come una mano sono una cosa sola, accompagnati dallo stesso spirito e animati dalla stessa forza: l'amore familiare. E' l'anno 1914 quando nasce la dolcissima Giselda, 92 anni dopo arriva il piccolo Tommaso, nel mezzo altre tre generazioni! I tempi duri per l'inizio della prima guerra mondiale vissuti con l'inconsapevolezza e il disagio di un'ignara bambina, si contrappongono all'euforia dell'estate 2006 in cui l'Italia diventa Campione del mondo e un adorabile bebè giunge per completare la felicità di questa bella famiglia.

Nell'anno 1938, quando vengono varate le leggi razziali, la neonata Michelina non può certo immaginare che sua figlia Tina sarebbe nata nell'era spaziale nel 1957 pochi giorni prima del lancio del satellite Sputnik ad opera dell'URSS, tanto meno che la nascita della sua adorata nipote Francesca sarebbe avvenuta nel 1979 subito dopo l'elezione di Margaret Thatcher, prima donna in Europa a guidare un governo!!

Quale diversità di contesti e di opportunità!!! Quanti momenti facili e quanti insormontabili, quanta felicità e quanto dolore hanno caratterizzato il passato di queste cinque generazioni!

Quanta storia e quanta esperienza hanno contribuito a rendere saggia e forte questa "mano" che con orgoglio muovendo le sue cinque dita saluta con allegria la vita ringraziando il destino per avergli concesso di viaggiare insieme.

E perdendomi ancora nella mia immaginazione per ognuno cerco un ruolo specifico. Penso al pollice che quasi simbolicamente sembra essere l'unico che possa agevolmente lambire in un sol colpo tutte le altre dita, carezzandole amorevolmente... e chi meglio di

una tris-nonna può farlo?!!!

Penso al piccolo mignolo e teneramente lo associo a Tommaso, ma poi mi accorgo che pur nella sua esiguità da un valido contributo per impedire la fuoriscita di ciò che il pugno chiuso può contenere!!

Allora smetto di immaginare e comprendo che in una famiglia non è possibile dare un ruolo o un incarico definito a ciascuno in base alla propria età o alla propria storia!!

Una famiglia è una mano!! E una mano funziona solamente nella sua interezza o non funziona! Così come le note hanno senso solamente se legate insieme così da diventare una musica!

A questa "mano" vogliamo oggi prestare la mia e aggiungere anche tutte le altre mani della nostra comunità, così da omaggiarla con un caldo applauso!!

1° Premio "Aprutino-Piceno"

La prima edizione del premio "Aprutino-Piceno - Storia antica, futuro nuovo", del 15 marzo scorso, ha voluto ricordare l'agricoltore Luigi Cellini, l'insegnante Italo Cicconetti e l'ispettore onorario ai monumenti Giammarco Sgattoni, protagonisti dei primi ritrovamenti della necropoli italiana di Campovalano.

Nell'occasione è stata ammirata la piccola mostra allestita dai giovani Luca Farina, Carla Tassoni e Nicola Arletti che con efficacia hanno realizzato pannelli illustrativi sia degli scavi veri e propri, sia delle interpretazioni moderne sul significato di alcuni reperti antichi.

DI LUIGI DANTE
CAMPLI - QUARTIERE EUROPA

**pavimenti - rivestimenti - tutto per il bagno - caminetti -
stufe - stufe a pellets - parquet - vasche box idromassaggio -
materiali per l'edilizia.**

Fate il vostro gioco di Nicolino Farina

Provare a battere la roulette è la sfida proposta nel nuovo romanzo di Roberto Michilli



Tre anni dopo "Desideri", Roberto Michilli pubblica un nuovo romanzo: si tratta di "Fate il vostro gioco" edito, sempre, da Fernandel. Affidare al caso il rischio dei propri beni per una possibile vincita di denaro, spesso va al di là di ogni

comportamento razionale e forma di intelligenza. Avventurarsi nel mondo del gioco d'azzardo patologico significa intraprendere un viaggio all'interno di una realtà fatta di sofferenze, menzogne, tradimenti, contraddizioni, debiti e disperazione. Ma la vita è una sorpresa continua. Quando tutto sembra perduto, quando

i rimorsi attanagliano l'esistenza, uno stimolo recondito nel proprio essere può riportare l'interesse alla vita? A una nuova esistenza più interiore e intimistica, forse più semplice ma capace di fortificare e aprire l'animo alla speranza, all'amicizia e all'innamoramento? A una nuova vita che porta a superare con naturalezza le più recenti delusioni? Questi sono gli interrogativi e i concetti in cui è strutturato il libro di Roberto Michilli. La storia è incentrata su Alberto, rampollo di una ricca famiglia veneziana, che dopo aver sperperato la propria fortuna al gioco d'azzardo, passa dall'altra parte della barricata e fa carriera nei casinò di mezzo mondo. La voglia di riscatto lo porta ancora una volta a provare a battere la roulette: questa volta, però, non si tratta del desiderio di speranza per tornare ricco, bensì della sfida per riappropriarsi della propria dignità e tornare ad essere artefice della propria vita. Suoi compagni d'avventura sono Sandro, un giovane super esperto della programmazione di computer, strumento agli albori dell'uso

domestico, e Franca un'avvenente donna sempre piena di risorse. Proprio Franca darà alla storia una chiave di lettura, che permetterà di capire sia le volubilità dell'essere umano di fronte agli eventi della vita, sia la personalità vera e profonda dei personaggi del romanzo. Straordinariamente divertente, poi è l'illustrazione dell'ingegnoso sistema in grado di calcolare gli impercettibili difetti che sono presenti in ogni roulette, per poterli sfruttare a proprio favore. L'autore affida al protagonista la narrazione della storia, che la racconta sul treno a un passeggero. La struttura della narrazione, così, diventa particolarmente chiara e seducente in un verso e leggera e intrigante in un altro: le vicende trasportano il lettore nell'inafferrabile realtà in cui sono immersi i destini dei personaggi e nel mistero che sta per svelarsi. La sapiente ambientazione veneziana, la caratterizzazione di ogni personaggio e l'alternarsi dei diversi tagli narrativi accrescono l'interesse per questo romanzo e il suo autore.

La redazione di Campi Nostra Notizie coglie l'occasione per ringraziare Roberto Michilli che, per amore della cultura, ci ha permesso di pubblicare sul nostro foglio alcuni suoi racconti, spesso inediti.

Antonio Alleva

"Un giorno per un poeta"

In occasione della Giornata Mondiale della Poesia, presso la Biblioteca Delfico di Teramo, è stata organizzata una serata in onore del nostro concittadino Antonio Alleva, «uno dei più importanti poeti contemporanei». Antonio Alleva, che cura la rubrica di poesia sul nostro foglio, è stato ospite di "Un giorno per un poeta": una serata organizzata in suo onore dal Club Unesco di Teramo, presidente Teresa Di Giacinto Specca, dall'associazione Amici della Delfico, presidente Manuelita De Filippis, e dalla Biblioteca Provinciale Delfico, direttore Luigi Ponziani. Nella corte interna dell'edificio si è realizzato il "reading" di alcune opere del poeta: i "messaggi dal villaggio" come li ha chiamati Antonia Arslan nella prefazione all'ultimo libro di Antonio. Lette magistralmente dall'attrice teramana Serena Mattace Raso, le poesie sono "arrivate" al cuore e alla mente dei presenti con maggiore forza ed enfasi. L'atmosfera, già pregna dei messaggi poetici, è stata ingentilita dalle note musicali scaturite dalle corde della chitarra di Andrea Di Vincenzo. A sublimare questa rara serata di cultura dedicata alla poesia è stata l'introduzione, alle opere lette, di Ubaldo Giacomucci, noto critico letterario che già in passato si era occupato dell'opera di Alleva. Giacomucci ha spiegato come la poesia del poeta nocellese offre al lettore «una sorta di espressionismo dello stile, che subordina il linguaggio alle esigenze ritmiche e simboliche, quasi a voler piegare il linguaggio quotidiano all'impeto espressivo e comunicativo del testo». Tra il pubblico erano presenti il Prefetto di Teramo e poeta Francesco Camerino e il Vice Presidente nazionale dell'Unesco.

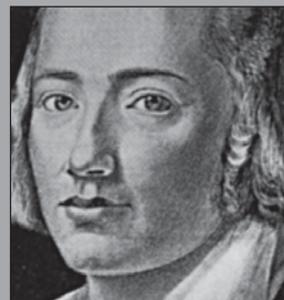
POESIA

novità

Lorenzo Gattoni, *Misure di Vuoto*, Joker 2008

"... tutta la forza argomentante e poetica di questo libro densissimo e lieve".

dalla prefazione di Mauro Ferrari



giocavi agli indiani
con maschere di carta
e avevi una freccia nascosta,
apparecchiavi la tavola
con frutta fresca, farina e patate
e mi invitavi a mangiare

come da bimbi
a ogni nube associamo una forma
il tuo profilo è una spiaggia distesa
dove i passi non possono
scavare l'impronta

hai dato un nome al volto sbagliato
per questa sera che ora
ha stracciato la perfetta misura
del bianco diviso dal nero

sono belle le mani dei vecchi
così magre come le gambe piegate
delle cavallette, l'estate
bruciata insieme alle sterpaglie,
e la barba lunga di un giorno

hanno anche gli occhiali
sempre sporchi

Lorenzo Gattoni

Trofeo "Il Diamante" di Annarita Di Lorenzo

Il 1° Maggio, al Palafarnese, la gara di danza sportiva



Anche quest'anno si è svolto a Campli il 1 maggio presso il Palafarnese il Trofeo Il Diamante. Manifestazione di danza sportiva organizzata dal M° Antonio Di Lorenzo di Teramo riservata alle seguenti discipline: danze standard, latino americane, caraibiche, e coreografiche, ed organizzata a livello nazionale con autorizzazione della Federazione Italiana Danza Sportiva (FIDS). Unica Federazione la cui danza è stata qualificata dal Coni nel 1997 come "disciplina associata" e dal 28 giugno 2007 gode del riconoscimento di "Federazione Italiana di Danza Sportiva". Realtà, dunque, quella della danza sportiva non più sconosciuta. Ed è a questa che Campli ancora una volta ha aperto le sue porte. Come lo stesso organizzatore ha ribadito in più occasioni se è stato possibile organizzare una manifestazione di tale livello è anche grazie alle diverse ditte sponsorizzatrici che hanno contribuito, all'intero staff del GDS "Il Diamante"

(di cui il M.o Di Lorenzo è il responsabile tecnico) che ha collaborato e soprattutto all'Amm.ne di Campli, in particolare il Sindaco, Dott. M. Stucchi che ha concesso la struttura sportiva. Spesso, quando si organizzano eventi di questo genere uno dei problemi da affrontare sono i tempi che la burocrazia richiede; in questo caso non c'è stata da parte degli amm.ri risposta che non possa essere definita chiara e celere. A dimostrazione di come ci sia ormai una consapevolezza generale che il ballo crea armonia, sviluppo, movimento, e perché no, anche cultura. Gli atleti che il 1 maggio hanno calcato il parquet del Palafarnese sono provenuti da tutta Italia, sono atleti che rappresentano la nostra nazione anche all'estero, quest'anno infatti, la competizione è stata aperta a coppie appartenenti a quelle categorie che rappresentano il "meglio" per la Federazione, ci si riferisce ai competitori di cl. A2, A1 e AS (cl. Int.le) di danze standard e latino- americana-

ne, balli conosciuti anche grazie all'attenzione che i mass-media hanno loro dedicato; indiscutibile è il successo di trasmissioni come "Ballando con le stelle". Il Trofeo Il Diamante giunto all'VIII ediz. consecutiva ha dimostrato di essere uno di quegli eventi di cui non solo il M.o Di Lorenzo ma anche per lo stesso comune che lo ha ospitato, motivo d'orgoglio. Da parte di chi sta dietro le quinte c'è voglia di far ancora meglio, di migliorare anno per anno curando tutti quei particolari che, solo apparentemente sono superflui. Basti pensare alla cura che richiede l'allestimento di una struttura sportiva per occasioni di questo genere. Il 1 maggio chi è entrato al Palafarnese (dove ben 200 coppie di atleti hanno gareggiato) ha sentito la sensazione di entrare in un mondo a sé stante in cui, tutto ha avuto lo scopo di far sentire il pubblico che ha accolto gli atleti a proprio agio e regalato agli atleti stessi l'attenzione che questi meritano.

Addio Mario, una vita per la banda



Mario Di Annunzio ci ha lasciato, così Campli ha perso uno dei grandi vecchi della tradizione bandistica. Noto per il suo interesse alle vicende cittadine, Mario è stato il personaggio principe, che nell'ultimo quarto di secolo ha tenuto in vita la tradizione musicale a Campli.

Il percorso dell'apprendimento musicale di Mario è stato uguale a tanti altri suoi coetanei camplesi: la scuola di musica cittadina e l'esordio nel complesso bandistico. Il suo strumento era il corno. L'amore per la musica e la banda era una passione profonda per Mario che l'ha accompagnato per tutta la vita.

Per lui la banda era una ragione di vita. Quando, negli anni ottanta del Novecento, il complesso bandistico cittadino si sciolse perché nessuna istituzione o associazione volle farsi carico dell'onere organizzativo, Mario "Cantù", come lo chiamavano gli amici, non si diede per vinto. Con abnegazione, ignorando tutti i rischi economici cui andava incontro, bussando con perseveranza a ogni ufficio pubblico preposto alla cultura, istituì il Concerto Bandistico Città di Campli "Primo Riccitelli". Divenne l'impresario della banda. A lui, però, non interessavano i guadagni. A lui bastava l'orgoglio di essere riuscito a realizzare il progetto più amato: aver continuato la tradizione bandistica della città. Piano piano, stagione dopo stagione, dotò la sua banda di divise e strumenti. Capi che la banda senza i giovani camplesi non sarebbe an-

data lontano. Non pago, allora, tornò a bussare negli uffici pubblici. Fu il promotore della Scuola Musicale "Raniero Mucci" che tuttora è attiva e che tanti giovani camplesi ha avviato alla pratica di uno strumento musicale. Come direttore artistico della scuola organizzò la rassegna musicale che, per diversi anni, vide protagonista sul palco camplese quartetti e orchestre da camera, cantanti lirici, cori e solisti. Non si possono poi dimenticare le sue rassegne bandistiche organizzate per qualche anno a Campli, dove circa otto bande si confrontavano e alternavano in un tripudio di marce e romanze. Addio Mario, alla città che ti ha dato i natali, mancherà la tua voglia di fare qualcosa di utile per la comunità. I tuoi amici ti porteranno sempre nel cuore.

N.F.

Casa Temperini



Nella strada provinciale Campli-Giulianova appena lasciata la città, sotto la contrada Cappuccini c'è una curva quasi a gomito, che da tempo viene indicata come la curva dei Temperini. A ridosso della curva, infatti, insiste la graziosa casetta della famiglia Temperini. La famiglia, infatti, da circa ottant'anni abita in quel luogo, che in origine era un gruppo di piccole case di contadini. L'attaccamento al luogo natio, la tenacia a migliorare la qualità della vita, la famiglia che cresce ha spinto, negli anni, i Temperini prima ad acquistare il nucleo abitativo e poi gradualmente a migliorarlo secondo le proprie necessità. Nella storia di questo piccolo nucleo abitativo, si può leggere la laboriosità e la creatività dettata dalla nostra antica cultura contadina. Artefice principe del cambiamento del minuscolo borghetto è stato Nicola Temperini e sua moglie Iolanda, ma la testimonianza vera di questa trasformazione è la mamma Clarice Paoletti. Straordinaria lavoratrice, la ultra novantenne Clarice ancora accudisce gli animali del cortile e cura l'orticello. Sempre col sorriso luminoso, gli occhi bonari e i modi garbati, Clarice sembra incarnare l'essenzialità della nostra gente "forte e gentile". Da quella casa Clarice ha visto passare tanta gente e tanta ancora gli auguriamo possa continuare a vedere.



CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Aut. Tribunale di Teramo - Registro Stampa
n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile

Nicolino Farina
e-mail: nicolino.farina@tin.it

Direzione e Redazione

Piazza Vittorio Emanuele II, 3 - 64012 Campli (TE)



Periodico dell'Associazione
CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D'Isidoro

Collaboratori

Antonio Alleva, Stefania De Nicolais,
Giorgio Di Pancrazio, Anna Farina, Francesca Farina,
Luca Farina, Luisa Ferretti,
Maurizio Ferrucci, Carla Tassoni

La direzione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegneranno. La responsabilità delle opinioni resta personale

anno VI, numero 25, Aprile-Giugno 2008
(chiuso 9 maggio 2008)

Distribuzione gratuita
Servizio di fotocomposizione e stampa
GISERVICE s.r.l. Teramo

A Verona: morire per una sigaretta negata

Un ragazzo di 29 anni, Nicola Tommasoli, aggredito a Verona da cinque balordi per una sigaretta negata, è morto dopo cinque giorni d'agonia. I genitori hanno consentito l'espianto degli organi, utili a salvare la vita d'altri giovani. All'atto criminale, così, si è contrapposto e un gesto d'estremo amore e solidarietà. Confermata dagli inquirenti la vicinanza politica del gruppo responsabile dell'omicidio all'ambiente dell'estrema destra, ci si chiede quale "molla" abbia spinto per futili motivi i cinque giovani, tra i 19 e i 20 anni, ad accanirsi sul corpo della vittima con pugni e calci (dati anche in testa) fino a procurare la morte. Due di loro erano già stati implicati in un'inchiesta per associazione a delinquere finalizzata alle lesioni personali e all'odio razziale. Gli altri erano noti come gente dell'area di destra e degli ultrà Verona calcio. Giovani cresciuti con principi di intolleranza e di odio verso i diversi e i più deboli. Molti li dicono neofascisti, qualcuno li chiama teppisti paragonandoli a delinquenti comuni: roba da

"Arancia meccanica" senza nessun riferimento politico vero. Non è un discorso di destra o sinistra. Di questi fenomeni nazifascisti sono protagonisti formazioni di estrema destra che indossano la maglietta di Forza Nuova come indosserebbero la maglietta dell'Hellas Verona calcio che professano ideologie generate dalla crisi di ogni idea. Ragazzi sprangatori per noia, abituati a "pensieri corti". Secondo la psicologa dell'Università di Perugia Cecilia Cristofori: «portatori di un'aggressività che non avendo più le mediazioni del passato si incanala nella violenza pura». Questi fatti terribili sono come un campanello d'allarme, avvertono della disintegrazione sociale. Questi ragazzi sono dei disintegratori sociali che trovano la loro identità e formazione umana all'interno dei settori più scalmanati e tribali delle tifoserie calcistiche. Sono giovani ignoranti che non hanno "perso tempo" a leggere libri e a crearsi una coscienza critica. Giovani che inneggiano a simboli come la svastica o la croce celtica, a formulare slogan

e parole d'ordine, che praticano violenza fine a se stessa, esercitata per trovare forza e identità comune. Destra o sinistra c'entra poco. Sono figli di una educazione insufficiente e di una cultura deviante. Figli di genitori permissivi che non si sono impegnati nell'insegnamento dei valori umani veri. Vittorio Andreoli, il noto psicologo veronese, ha affermato: «In città come Verona tra i giovani esiste un solo tipo di cultura: quella della forza, dell'eliminazione, della violenza». Egli non è sorpreso dal barbaro episodio di violenza: «La logica colpisce il diverso. Anche chi ti rifiuta una sigaretta diventa un nemico. La violenza è vista come un atto eroico. I responsabili, sono sicuro, cercheranno giustificazioni che Verona saprà dargli». A Napoli, pochi giorni dopo l'episodio di brutale violenza, è comparsa su un muro una svastica seguita dalla scritta «siamo tornati» e dalla firma di un gruppo di ultrà iscritta in una croce celtica.

Non rompete... le uova al Fratino!

Per il terzo anno consecutivo torna il censimento del fratino (*Charadrius alexandrinus*), un bellissimo e simpatico uccello migratore che nidifica lungo le spiagge italiane meno danneggiate. Partita dall'Abruzzo, progressivamente l'iniziativa si sta allargando e l'anno scorso sono stati coperti ininterrottamente oltre 300 km di costa del medio-adriatico (Marche, Abruzzo e Molise), con diverse decine di coppie segnalate. Il censimento è piuttosto semplice e piacevole: si tratta di una passeggiata da svolgere in due persone lungo un tratto assegnato di spiaggia, solitamente di 5-10 km. Una semplice scheda permette di raccogliere i dati principali. Augusto De Sanctis, del WWF e consigliere della Stazione Ornitologica Abruzzese, dichiara «Il Fratino è una specie migratrice tutelata a livello internazionale. Negli anni scorsi abbiamo potuto dimostrare, inaspettatamente, la presenza della specie in alcuni dei tratti di litorale

meglio conservati. La maggiore densità (coppie per km lineare di spiaggia) è stata riscontrata in due siti, la Torre di Cerrano in provincia di Teramo e il tratto di spiaggia davanti alla stazione di Tollo in provincia di Chieti. Altre zone importanti sono la costa di Vasto e quella di Martinsicuro. La specie manca del tutto in Provincia di Pescara, sebbene vi siano ampi tratti di spiaggia, a testimonianza dell'insostenibilità completa del modello di sfruttamento della spiaggia in questo tratto di costa. Purtroppo anche quest'anno, nonostante la Regione Abruzzo abbia finalmente incluso la tutela della specie nell'ordinanza balneare 2008, abbiamo già rilevato la distruzione dei nidi e delle uova a causa delle attività di alterazione dell'arenile connesse ai lavori di pulizia e livellamento delle spiagge. Il Fratino è, al pari di tutte le altre presenti negli arenili e nelle dune, estremamente vulnerabile e risente molto del disturbo antropico».



Il frutto di questa iniziativa non è solo di tipo scientifico ma anche conservazionistico. Quest'anno la Regione Abruzzo ha inserito la tutela dei tratti con nidi di Fratino nell'ordinanza balneare inviata a balneari e capitanerie di porto. Gli anni precedenti, invece, era consentito il livellamento delle spiagge con mezzi meccanici con gravissimi danni sulla riproduzione della specie. La Stazione Ornitologica Abruzzese ha preparato dei cartelli da posizionare sulle spiagge dal titolo "NON ROMPIAMO LE UOVA AL FRATINO!".

Anna Farina



Vuoi un nuovo sito Internet?

Vuoi rinnovare la tua vecchia vetrina on-line?

Vuoi sfruttare i benefici del web marketing?

- Realizzazione Siti Web e Restyling
- Realizzazione portali E-Commerce
- Web Marketing
- Consulenza Informatica Hardware/Software
- Realizzazione software su richiesta
- Grafica Pubblicitaria
 - Ideazione loghi e immagine coordinata aziendale.
 - Biglietti da visita, cartoline, brochure e volantini.



Crea, pianifica e realizza il tuo successo con noi!

Ci trovi in via Bindi, 2 - 64021 Giulianova (TE)

Telefono/Fax: 085.90.400.90 - Email: info@lelcomunicazione.it - Sito web: www.lelcomunicazione.it

Sagra & Profano: il tartufo a Campovalano

Torna anche per la prossima stagione estiva il consueto appuntamento con la Sagra del tartufo di Campovalano, ormai giunta alla sua 7^a edizione. L'edizione 2008, sempre organizzata con grande successo di pubblico dall'Associazione Campovalano Viva, si svolgerà dal 9 al 13 luglio, in cinque serate piene di sapori e di cultura. Già dal 6 luglio la manifestazione sarà inaugurata da un convegno aperto al pubblico dal nome "Cibo e seduzione", che si terrà presso la sala adiacente la chiesa di San Pietro di Campovalano a partire dalle ore 19.0. Nell'occasione ci saranno degustazioni guidate alla scoperta dei migliori prodotti tipici locali e numerosi esperti parleranno degli aspetti storico-culturali del tartufo, considerato già dagli antichi un cibo seduttivo e ad alto potere afrodisiaco. La seduzione sarà il tema conduttore di questa edizione. Sarà possibile infatti visitare anche una interessante mostra fotografica sui gioielli e sugli altri oggetti della seduzione femminili, rinvenuti tra i corredi funerari della Necropoli picena di Campovalano, oggetti che testimoniano un passato di arte e di ricchezze risalenti all'età del ferro e del bronzo e gelosamente custoditi nei musei di Campli e di Chieti. Anche quest'anno ci sarà la gara per premiare il miglior cane da tartufo, insignito alla fine di una prova di velocità nella ricerca del prezioso frutto della terra ed il concorso "Il tubero d'oro" per premiare il miglior tartufo presente al-

la manifestazione. Il cuore della festa sarà, come nella migliore tradizione, la Sagra del tartufo con annessa fiera e mostra degli ottimi prodotti tipici locali, che si svilupperà per le vie del paese esponendo solo i migliori prodotti abruzzesi. Anche quest'anno ci sarà la possibilità di gustare in piazza i deliziosi piatti a base di tartufo preparati da sapienti chef, ma anche di fare una riflessione culturale su questo prezioso tubero che cresce in abbondanza alle pendici dei monti gemelli e già da epoche lontane lascia testimonianze della sua allettante fragranza e delle sue proprietà afrodisiache. Ritorna inoltre la ricchissima mostra di ricamo ad opera delle operose donne del luogo e, vera novità di questa edizione, il primo Premio di Pittura estemporanea aperto agli artisti italiani e stranieri che vede Campovalano come una tappa del più noto premio artistico di Martinsicuro. Durante le serate della sagra numerosi artisti saranno impegnati nella creazione di opere che saranno poi esposte al pubblico e messe in vendita e al pittore primo classificato verrà assegnata una medaglia d'oro. Per maggiori informazioni sul concorso di pittura è possibile contattare l'organizzazione operativa al numero 335.326038. Altri aggiornamenti sulla Sagra del tartufo saranno presto disponibili sul sito ufficiale dell'associazione Campovalano Viva www.campovalano.com.

Luisa Ferretti

Dove osano le aquile

Giunta quest'anno alla sua quinta edizione, "Dove osano le aquile" è ormai una classica del ciclismo amatoriale ed il prossimo 2 giugno si rinnoverà a Campli il tradizionale appuntamento assai gradito agli appassionati grazie alla bellezza del percorso ed alla originale formula della manifestazione.

I ciclisti prenderanno il via dalla cittadina farnese percorrendo una prima parte del tracciato ad andatura controllata, con passaggi a Teramo ed a Torricella Sicura, mentre nella parte conclusiva affronteranno la classica cronoscalata al Monte Tre Croci con arrivo in località Acquachiara a 1124 metri s.l.m.; sarà sicuramente questa la fase cruciale della manifestazione.

La salita del Monte Tre Croci è lunga nove chilometri e presenta il pezzo più impegnativo, di circa due chilometri, tra il bivio di Battaglia e Roiano; segue un tratto finale altamente spettacolare con una serie di tornanti scoperti, tanto da far meritare alla salita l'appellativo de "IL PICCOLO STELVIO".

Probabile anche quest'anno il testa a testa tra il teramano Antonio Cerqueta, due volte primo e due volte secondo nelle passate edizioni e il detentore del record della cronoscalata (28' 04"), l'aquilano Francesco Scarsella, vincitore dell'edizione 2007 e giunto secondo l'anno precedente; non possono escludersi tuttavia terzi incomodi che cercheranno di interrompere l'egemonia dei due.

La manifestazione è organizzata da Ruotalibera Veloteam di Teramo in collaborazione con il Comitato Provinciale UDACE e con il patrocinio dei comuni di Campli, Teramo e Torricella Sicura, della Provincia di Teramo, della Regione Abruzzo, della Comunità Montana della Laga e della Pro Loco di Campli; fondamentale inoltre il supporto assicurato dagli sponsor.

Ogni altra notizia sulla manifestazione è disponibile all'indirizzo www.ruotalibera.freetools.it oppure telefonando ai seguenti numeri: 347-6331138 (Fabrizio) - 348-3997731 (Gabriele).

Ruotalibera Veloteam Teramo, unitamente agli enti patrocinatori, da quindi appuntamento a tutti gli appassionati per il prossimo 2 giugno a Campli, per vivere una giornata all'aria aperta all'insegna del divertimento e della sana pratica sportiva.

Fabrizio Di Giacobbe

Pro-Loco Città di Campli: programma 2008

23 marzo, raccolta fondi per la ricerca AIDS - (Anlaids);

6 aprile, la porchetta di Campli al Vinitaly di Verona;

1° maggio, festa delle virtù;

13-15 giugno, torneo di basket della Società sportiva Campli (piazza S. Francesco)

15 giugno, festa del gelato con animatore

20-22 giugno, festa della pizza

13 luglio, partecipazione a Castel Madama (Roma) del corteo storico "Margherita d'Austria";

22-26 luglio, rassegna teatro dialettale "Monti Gemelli";

2-3 agosto, gita all'Arena di Verona "Rigoletto" di Giuseppe Verdi;

11-13 agosto, rassegna teatro dialettale "Monti Gemelli", a S. Onofrio (con la Pro-Loco di S. Onofrio);

21-24 agosto, "37° Sagra della Porchetta Italiana"

19-21 settembre, gita a Positano, costa

Amalfitana;

25 ottobre, la porchetta di Campli al Salone del Gusto di Torino dello Slow Food;

1° novembre, aspettando S. Martino a Paterno

8 novembre, S. Martino a Campli;

6-8 dicembre, gita a Bolzano per mercatini natalizi;

13-14 dicembre, torneo del gioco del Cucù

(Campli-Montorio);

21 dicembre, Concerto di Natale;

1° gennaio, Concerto della Natività.

MACELLERIA
CAPPUCCELLI MARIA
CAMPLI - PIAZZA VITTORIO EMANUELE II - TEL. 0861.56179

Porchetta Calda

PORCHETTA TIPICA CAMPLESE

Carni bovine ed ovine nostrane. Insaccati e salumi di produzione propria. Porchetta

1968

2008



**quarant'anni d'amore, d'appassionato lavoro.
Per il fiore, per il cuore delle persone.
Auguri a tutti noi.**



40°